

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9,05.

PRESIDENTE. Chiedo scusa ai colleghi per il ritardo dovuto al fatto che era in corso la riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo.

Prego il deputato segretario di dare lettura del processo verbale.

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Borghezio, Bova, Brugger, Carmelo Carrara, Corleone, Detomas, Marco Fumagalli, Iacobellis, Lamacchia, Lumia, Maiolo, Mancuso, Miccichè, Morgando, Neri, Olivieri, Ranieri, Rizzi, Saponara, Scoca, Gaetano Veneto e Zeller sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Gramazio (Doc. IV-quater, n. 64).

Ricordo che nella riunione del 9 giugno 1998 della Conferenza dei presidenti di gruppo si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame del documento, un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza del deputato Gramazio). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Gramazio nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Discussione - Doc. IV-quater, n. 64)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il vicepresidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio, onorevole Berselli, in sostituzione del relatore.

FILIPPO BERSELLI, *Vicepresidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dall'onorevole Domenico Gramazio, con riferimento ad un procedimento civile pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Roma.

L'atto di citazione si riferisce, in particolare, ad alcune affermazioni asseritamente diffamatorie proferite dal deputato Domenico Gramazio nei confronti del dottor Franco Tatò, amministratore delegato dell'ENEL. Per inquadrare adeguatamente il caso, occorre riferire preliminarmente gli antefatti.

In data 10 novembre l'onorevole Gramazio presentava agli uffici della Camera dei deputati una interrogazione a risposta scritta rivolta al ministro delle comunicazioni e a quello del tesoro, nella quale si richiedeva se rispondesse a verità, tra l'altro, che la compagna dell'amministratore delegato dell'ENEL « consulente, tra l'altro, dell'ENEL, fino allo scorso anno datore di lavoro del dottor Celli », risultasse dipendente, collaboratrice o consulente o intrattenesse comunque rapporti di lavoro con una società commerciale che ha lo stesso nome di un programma prodotto dalla terza rete RAI (e che probabilmente è interessata alla realizzazione del medesimo). Nella suddetta interrogazione si faceva altresì menzione di altri asseriti favoritismi, da ricondursi alla medesima società commerciale (e, mediamente, sempre secondo la prospettiva dell'interrogante, alla direzione generale della RAI) e, conclusivamente, si chiedeva « quali iniziative i ministri interrogati intendano prendere per garantire trasparenza al servizio pubblico radiotelevisivo e per evitare che in futuro si verifichino situazioni di questo tipo che gettano discredito (...) sulla conduzione della TV di Stato ».

Il giorno dopo l'onorevole Gramazio divulgava il seguente comunicato stampa, dal titolo: « Dalla RAI targata Ulivo consulenze e collaborazioni ai familiari dei consiglieri d'amministrazione », nel quale

erano contenute, tra le altre, le seguenti affermazioni: « Consulenze ai familiari, concubine e amici. Questa è la RAI dell'Ulivo » dichiara l'onorevole Gramazio, che oggi ha presentato due interrogazioni sulla RAI. Al centro del nuovo scandalo, che starebbe per abbattersi su viale Mazzini, due società di cui sarebbero dipendenti o socie (...) l'attuale compagna dell'amministratore delegato dell'ENEL, Franco Tatò (...). Ecco la RAI dell'Ulivo, sempre pronta a gratificare — denuncia Gramazio — parenti ed amici. Dell'Ulivo, s'intende ».

Con riferimento al caso di specie, la Giunta si è occupata della questione nella seduta del 24 febbraio 1999, ascoltando altresì, come è prassi, il deputato Gramazio. Egli ha riferito che l'interrogazione in questione non è stata accettata dalla Presidenza della Camera in quanto la materia sulla quale essa verteva esulava da quelle affidate alla competenza ed alla connessa responsabilità propria del Governo nei confronti del Parlamento, ai sensi dell'articolo 139-bis del regolamento della Camera.

Nel corso della discussione presso la Giunta, congiunta a quella relativa al procedimento di cui al Doc. VI-quater, n. 63, che trae origine dai medesimi fatti — peraltro già esaminato dalla Camera — si è dunque posta la questione se la divulgazione all'esterno del contenuto di un'interrogazione dichiarata non ammissibile (in aggiunta ad ulteriori commenti da parte del deputato interessato) possa considerarsi un'attività divulgativa connessa all'esercizio di funzioni parlamentari. Tale quesito è stato risolto, nel corso della discussione, in senso sostanzialmente negativo, dal momento che l'opposta soluzione svuoterebbe di significato il vaglio di ammissibilità previsto dal citato articolo 139-bis del regolamento. Ciò nondimeno la Giunta ha ritenuto che le espressioni adoperate dal collega Gramazio sono da ritenersi comunque insindacabili ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione. Ciò non tanto per il fatto che siano divulgative di un'interrogazione, ma per il fatto stesso che siffatte affer-

mazioni costituiscono — come ormai è stato da tempo affermato nella « giurisprudenza » della Camera sull'insindacabilità delle opinioni espresse dai parlamentari — esse stesse, indipendentemente dalla pregressa presentazione di un atto ispettivo, un'attività di critica, di ispezione e di denuncia che di per sé può ricomprendersi tra quelle proprie del parlamentare. Del resto, la motivazione per la quale l'interrogazione presentata dal collega Gramazio non è stata considerata ammissibile attiene non al contenuto della medesima (sotto il profilo, che pure è rilevante, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del regolamento, della tutela della sfera personale e dell'onorabilità dei singoli o comunque del carattere sconveniente delle espressioni usate) ma piuttosto alla mera circostanza « tecnica » che la RAI non è considerata un'azienda in relazione alla quale può essere impegnata la responsabilità del Governo dinanzi al Parlamento. Orbene, se ciò è vero (e anche tale affermazione appare certamente discutibile), non può certamente negarsi che il controllo sulla RAI e sulla sua corretta gestione costituisca uno dei più importanti compiti propri del Parlamento e, all'interno di esso, di ciascun parlamentare. Non a caso, infatti, nell'ambito delle due Camere è stato istituito un apposito organo di vigilanza bicamerale che ha per oggetto proprio la gestione del servizio pubblico radio-televisivo.

Nel merito, la Giunta, pur valutando con attenzione il fatto che le affermazioni del collega Gramazio costituiscono una offesa particolarmente grave, ha ritenuto tuttavia prevalente la considerazione del fatto che le dichiarazioni del collega si inseriscono in un contesto prettamente politico ed hanno per contenuto notizie e valutazioni di preminente interesse politico.

È appena il caso di sottolineare, infatti, che compito della Giunta non è quello di soffermarsi sulla sussistenza o meno dell'ipotesi di reato, ma piuttosto quello di verificare la possibilità che determinati fatti, che di per sé costituirebbero reato, vengano scriminati dalla natura politico-

parlamentare delle affermazioni rese, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Per questi motivi la Giunta, a maggioranza, ha deliberato di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

Passiamo ai voti.

(Votazione — Doc. IV-quater, n. 64)

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 64, concernono opinioni espresse dal deputato Domenico Gramazio nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata).

Onorevole Berselli, la prego di prendere posto !

Vorrei richiamare l'attenzione della Giunta su una questione, poiché ricorre per la seconda volta in due giorni un tema analogo. Sulla base di una circolare precedente, ricordo che una interrogazione che non sia stata ammessa è un atto inesistente, dal punto di vista parlamentare, fermo restando che la dichiarazione è una manifestazione di volontà e di opinione del collega deputato. Lo dico perché ho notato due frasi discutibili da un punto di vista regolamentare; mi permetto, pertanto, di richiamare l'attenzione della Giunta su tale questione: l'interrogazione esiste quando è ammessa, finché non è ammessa, è un atto inesistente.

FILIPPO BERSELLI, *Vicepresidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO BERSELLI, *Vicepresidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio*. Concordiamo con questa impostazione tant'è che non l'abbiamo considerata come una interrogazione parlamentare ma come opinioni espresse che abbiamo valutato nel contesto dell'articolo 68.

PRESIDENTE. Mi riferivo alle espressioni tra parentesi.

FILIPPO BERSELLI, *Vicepresidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio*. Non sono di mia competenza.

PRESIDENTE. Sta bene.

Seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per il riordino delle carriere diplomatica e prefettizia, nonché disposizioni per il restante personale del Ministero degli affari esteri e per il personale militare del Ministero della difesa (5324); e delle abbinate proposte di legge: Galati ed altri: Disposizioni concernenti il personale della carriera prefettizia (3453); Folena e Massa: Disposizioni per la determinazione del trattamento economico del personale appartenente alla carriera prefettizia (4600); Palma ed altri: Legge quadro sul funzionario di Governo nel territorio nazionale (5210); Gasparri: Delega al Governo per il riordino della carriera prefettizia (5540) (ore 9,20).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per il riordino delle carriere diplomatica e prefettizia, nonché disposizioni per il restante personale del Ministero degli affari esteri e per il personale militare del Ministero della difesa; e delle abbinate proposte di legge d'iniziativa dei deputati Galati ed altri: Disposizioni concernenti il personale della carriera prefettizia; Folena e Massa: Disposizioni per la determinazione del trat-

tamento economico del personale appartenente alla carriera prefettizia; Palma ed altri: Legge quadro sul funzionario di Governo nel territorio nazionale; Gasparri: Delega al Governo per il riordino della carriera prefettizia.

Ricordo che nella seduta di ieri è, da ultimo, mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Ascierto 13.11.

(Ripresa esame articolo 13 – A.C. 5324)

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Ascierto 13.11 *(per l'articolo 13, gli emendamenti e l'articolo aggiuntivo vedi l'allegato A al resoconto della seduta di ieri – A.C. 5324 sezione 3)*.

ELIO VITO. Signor Presidente, a nome del gruppo di forza Italia, chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vito.

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 9,20).

PRESIDENTE. Avverto pertanto che decorrono da questo momento i termini di preavviso di 5 e di 20 minuti previsti dall'articolo 49, comma 5 del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,20, è ripresa alle 9,40.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 5324.

(Ripresa esame articolo 13 – A.C. 5324)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Ascierto 13.11.

FILIPPO ASCIERTO. Chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Mi scusi, ma avrebbe potuto ritirarlo ieri sera...!

FILIPPO ASCIERTO. Considerato che il Governo e la Commissione si sono espressi in senso contrario non per i suoi contenuti, ma in quanto l'emendamento sarebbe privo di copertura, non vorrei che la sua semplice reiezione lo facesse finire nel dimenticatoio. Vorrei pertanto ritirarlo, per trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno che ho già predisposto e che mi accingo a presentare, per sottoporlo all'attenzione del Governo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ascierto.

(Ulteriore parere della Commissione bilancio – A.C. 5324)

PRESIDENTE. Comunico che in data odierna la V Commissione (Bilancio) ha adottato la seguente decisione:

Preso atto che il Governo si è impegnato a precisare in Assemblea che la prenotazione sull'accantonamento del Fondo speciale di parte corrente relativo al Ministero di grazia e giustizia derivante dall'articolo 12 del provvedimento in esame risulta prioritaria rispetto a quelle relative ad altri progetti di legge concernenti le competenze penali del giudice di pace (A.S. 3160) e il giudice unico di primo grado (A.C. 411), approvati da un ramo del Parlamento e coperti a carico del medesimo accantonamento, per cui gli importi delle norme di copertura finanziaria relative a tali progetti di legge dovranno essere corrispondentemente ridotti nel prosieguo del loro iter parlamentare; confermati i pareri precedentemente resi sui fascicoli di emendamenti nn. 1, 2, 3 e 4 e ribadita la necessità di dare seguito al parere espresso sul testo del provvedimento nella seduta del 3 marzo 1999, laddove, con apposita condizione,

richiede l'inserimento, all'inizio del disegno di legge, di un nuovo articolo volto a chiarire il rapporto tra le disposizioni contenute nel provvedimento che prevedono incrementi delle piante organiche di personale pubblico derivanti dalla riforma delle relative amministrazioni e dall'attribuzione ad esse di nuove funzioni e il meccanismo di programmazione delle assunzioni nelle amministrazioni pubbliche disciplinato dall'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, così come modificato dall'articolo 23 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, comma 1:

PARERE FAVOREVOLE

sul subemendamento 0.12.04.71 della Commissione, a condizione che, al secondo periodo, le parole « primo comma » siano sostituite dalle seguenti « primo periodo » e le parole « è reinserito nei ruoli di provenienza » siano sostituite dalle seguenti « è restituito alle amministrazioni di provenienza e reinserito nel rispettivo ruolo » e sul subemendamento 0.12.04.81 della Commissione, a condizione che le parole « comma 2-bis » siano sostituite dalle seguenti « comma 1-bis », nonché all'ulteriore condizione che in caso di approvazione di tali subemendamenti, modificati nel senso testé richiesto, e del subemendamento 0.12.04.80 della Commissione, sia soppressa la lettera f) del comma 1 dell'articolo aggiuntivo 12.04 (*Nuova formulazione*) del Governo;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 5 e non ricompresi nel fascicolo n. 4, nonché sull'emendamento 12.60 della Commissione e sull'articolo aggiuntivo 16.02 (*Ulteriore nuova formulazione*) del Governo.

(Ripresa esame articolo 13 – A.C. 5324)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Ascierto 13.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

FILIPPO ASCIERTO. Presidente !

PRESIDENTE. Onorevole Ascierto, le darò la parola sul suo successivo emendamento. Mi segnali tempestivamente quando intende intervenire.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 307

Maggioranza 154

Hanno votato sì 126

Hanno votato no 181

Sono in missione 42 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ascierto 13.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Con l'emendamento 13.2 avremmo introdotto una innovazione importante in questa legge, risolvendo un problema che esiste solo per carabinieri e guardie di finanza e che riguarda i militari non più idonei al servizio per cause non dipendenti dal servizio stesso. Nella vita si verificano situazioni particolari, quali una malattia o un incidente stradale, e di fronte a una tragedia della vita di questo tipo, gli appartenenti all'Arma dei carabinieri, alla Guardia di finanza e al mondo militare devono mettere in conto, oltre a questo problema, anche la disoccupazione, mentre per le altre forze di polizia ad ordinamento civile è previsto il transito nelle amministrazioni civili degli stessi ministeri.

È importante che si dia questa salvaguardia a invalidi che diventano tali per circostanze fortuite, anche perché nelle pubbliche amministrazioni ci sono aliquote di assunzione nei concorsi riservati agli invalidi.

Ci troviamo di fronte ad una situazione nella quale invalidi, e talvolta falsi invalidi, trovano sistemazione all'interno dei ministeri e, invece, pubblici impiegati, servitori dello Stato, se diventano invalidi vengono cacciati dalla pubblica amministrazione.

Il provvedimento in discussione trova un equilibrio; con il nostro emendamento chiedevamo di considerare anche quanti, negli ultimi anni, sono stati posti in congedo e vivono questa doppia tragedia.

Invito pertanto il Governo a riflettere su una sorta di sanatoria che possa realmente aiutare il personale dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza attualmente in congedo e che deve essere assistito sotto il profilo sanitario, al fine di trovare attraverso tale transizione una collocazione all'interno dell'amministrazione della difesa e delle finanze.

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, mi ponevo e le pongo una domanda: qualora nella fase di discussione in aula il Governo presenti emendamenti che possono contenere o contengono alcune deleghe — mi pare siamo vicini a situazioni di questo genere —, in riferimento anche a quanto si diceva ieri in Giunta per il regolamento, e si tratti di un provvedimento sul quale il Comitato per la legislazione è stato già chiamato ad esprimere un parere per la Commissione, visto che altre Commissioni (come la Commissione bilancio) esprimono un parere sugli emendamenti presentati dal Governo, lei ritiene opportuno che, proprio per il particolare contenuto, in presenza di strumenti di delega al Governo oltre al parere della Commissione bilancio o eventualmente di altre, possa esservi un ulteriore parere del Comitato, con riferimento allo strumento all'esercizio della delega?

Le rivolgo tale domanda perché potrebbe non essere una questione oziosa e

incardinarsi con il ragionamento che stiamo facendo relativamente alla riforma dell'iter legislativo.

PRESIDENTE. Onorevole Lembo, poiché martedì è prevista una riunione della Giunta per il regolamento, mi riservo di sentire anche i colleghi della Giunta, perché non me la sento di esprimere un parere così su due piedi. La ringrazio, sperando che nel frattempo non si ponga la questione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ascierto 13.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	321
<i>Votanti</i>	318
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	118
<i>Hanno votato no</i> ..	200).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 13.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	332
<i>Votanti</i>	329
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	114
<i>Hanno votato no</i> ..	215).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento 13.16 *(Nuova formulazione)* del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	321
<i>Votanti</i>	320
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	284
<i>Hanno votato no</i> ..	36).

Onorevole relatore, sugli emendamenti Romano Carratelli 13.6 e Ascierto 13.9 c'è una richiesta di accantonamento?

VINCENZO CERULLI IRELLI, Relatore. Signor Presidente, l'accantonamento dell'emendamento 13.15 del Governo, dal quale poi derivano gli altri, è superato dopo l'esito della riunione del Comitato dei nove di ieri. Pertanto il parere è favorevole sull'emendamento 13.15 del Governo: gli altri decadono di conseguenza.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 13.15 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	332
<i>Votanti</i>	330
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	166
<i>Hanno votato sì</i>	292
<i>Hanno votato no</i> ..	38).

Sono pertanto preclusi gli emendamenti Romano Carratelli 13.6 e Ascierto 13.9.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ascierto 13.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	328
<i>Votanti</i>	325
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	124
<i>Hanno votato no</i> ..	201).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	327
<i>Votanti</i>	326
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	284
<i>Hanno votato no</i> ..	42).

Invito ora il relatore ad esprimere il parere sull'articolo aggiuntivo Tassone 13.01.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo si associa al parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Tassone 13.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	327
<i>Votanti</i>	325
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	17
<i>Hanno votato no</i> ..	308).

(Esame dell'articolo 14 – A.C. 5324)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 14, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 5324 sezione 1)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	327
<i>Votanti</i>	325
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	287
<i>Hanno votato no</i> ..	38).

(Esame dell'articolo 15 – A.C. 5324)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 15, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 5324 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Il parere è contrario sugli emendamenti Turroni 15.8 e 15.20; invito i presentatori a ritirare l'emendamento Turroni 15.21. Propongo che l'emendamento Ascierto 15.12 venga riformulato in questo modo: dopo le parole « programma pluriennale » si inseriscono le seguenti: « di ristrutturazione, costruzione, ammodernamento e acquisto ».

PRESIDENTE. Vi è una riformulazione scritta ?

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Sì, signor Presidente; gliela faccio avere subito. Sull'emendamento così riformulato il parere è favorevole.

PRESIDENTE. È d'accordo, onorevole Ascierto ?

FILIPPO ASCIERTO. Sì, signor Presidente.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Ascierto 15.14 e a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

Gli emendamenti Turroni 15.9, 15.22, 15.23, 15.24, 15.26, 15.25, 15.7, 15.5 e 15.4, nonché gli identici emendamenti Turroni 15.6 e Romano Carratelli 15.11 sono stati ritirati. L'emendamento Turroni 15.3 dovrebbe essere così riformulato: non « sostituire », ma « aggiungere », dopo il comma 5, il comma 5-bis: « Alla dismissione dei beni immobili dell'amministrazione della difesa ai sensi dell'articolo 3, comma 112, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 32 della legge 23 dicembre 1998, n. 448 »; in tal modo il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Onorevole Turroni, accetta la riformulazione ?

SAURO TURRONI. Sì, signor Presidente, l'indicazione dell'articolo era errata.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Il parere è poi favorevole sull'emendamento 15.30 del Governo e sull'emendamento Romano Carratelli 15.16.

PRESIDENTE. E sull'emendamento 15.130 del Governo ?

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Signor Presidente, mi risulta che sia stato ritirato.

PRESIDENTE. È così, signor sottosegretario ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Sì, signor Presidente.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 15.100 e 15.101 della Commissione e Romano Carratelli 15.15, mentre il parere è contrario sull'emendamento Ascierto 15.27. Il parere è altresì favorevole sugli identici emendamenti 15.1 del Governo e Ascierto 15.2, mentre per l'emendamento Ascierto 15.10 invito i presentatori trasferirne il contenuto in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Turroni 15.8.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, lo ritiro e chiedo di parlare per spiegarne il motivo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, confermo il ritiro anche di tutti gli altri miei emendamenti riferiti all'articolo 15,

fatta eccezione per il mio emendamento 15.3 nel testo riformulato, su mia indicazione, in sede di Comitato dei nove. Voglio tuttavia ricordare che tutti i miei emendamenti erano stati presentati in coerenza con un'ipotesi negata dal testo della legge che, all'articolo 15, afferma che questi provvedimenti vengono adottati per favorire la mobilità delle Forze armate sul territorio nazionale e nello stesso tempo consente l'acquisto di alloggi. È ovvio che, una volta acquistato l'alloggio, la mobilità non viene più esercitata perché il proprietario dell'alloggio non è disposto a lasciarlo. Mi sembra dunque che questo provvedimento abbia un altro obiettivo, quello cioè di mettere in moto, a favore delle Forze armate, attività di carattere immobiliare.

La discussione che si è svolta in Commissione non mi consente di proseguire ma vorrei che rimanesse agli atti la mia ferma opposizione ad una parte del provvedimento che permette operazioni immobiliari a favore del personale militare della difesa senza preoccuparsi dell'obiettivo principale, e cioè la mobilità. Altro sarebbe stato mettere a disposizione gli alloggi affinché il personale militare potesse spostarsi da una sede all'altra.

Voglio anche ricordare che abbiamo sollevato un'altra questione presso l'VIII Commissione in sede di espressione del parere sul provvedimento che reca norme riguardanti gli alloggi di servizio per il personale militare e riordino del patrimonio abitativo della difesa. Sul medesimo argomento, proprio in questi giorni, stiamo legiferando in modo diverso in due Commissioni distinte. Ritengo che questa non sia la strada per risolvere problemi così gravi derivanti dalla necessità di rendere disponibili alloggi là dove le esigenze di servizio chiedono che debba essere collocato il personale militare. Il modo con cui stiamo operando non risolve né in un caso né nell'altro tali esigenze: si sta facendo solo un'operazione di immagine e in favore delle società immobiliari, operazione sulla quale non possiamo essere d'accordo (*Applausi dei deputati del gruppo misto-verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Turroni.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ascierto 15.12, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	330
Votanti	323
Astenuti	7
Maggioranza	162
Hanno votato sì	284
Hanno votato no ..	39).

Onorevole Ascierto, accetta l'invito al ritiro formulato sul suo emendamento 15.14?

FILIPPO ASCIERTO. Sì, signor Presidente, e vorrei spiegarne il motivo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Ricordo ai colleghi che in precedenza con un emendamento riferito all'articolo 13 avevamo chiesto maggiore attenzione nei confronti della mobilità del personale, soprattutto in funzione del dettato della legge n. 100 del 1987 grazie alla quale il personale della pubblica amministrazione non avrebbe dovuto avere problemi economici nei primi due anni di servizio.

Purtroppo, la legge n. 100 del 10 marzo 1987 è — consentitemi il gioco di parole — divenuta la legge n. 25, perché oggi solo il 25 per cento di quanto è previsto dalla legge n. 100 per il personale militare viene trasferito allo stesso.

Vi sono situazioni particolari, conosciute dal Governo, che riguardano i coniugi del personale militare in questione. Nel nostro paese si provvede al ricongiungimento delle famiglie extracomunitarie e non si riesce a far ricongiun-

gere le famiglie italiane che vengono trasferite da una parte all'altra dell'Italia. Quindi, con il mio emendamento 13.10 si sarebbe sanata una sperequazione: oggi soltanto il personale militare avente coniuge dipendente dello Stato può ottenere il ricongiungimento; se, invece, il coniuge è della pubblica amministrazione — che sembra non sia più Stato —, non si può procedere al ricongiungimento della famiglia. Il mio emendamento 13.10, purtroppo, è stato bocciato ed ognuno, nella propria coscienza, se ne dovrà assumere la responsabilità, compreso il Governo che ben conosce tali problemi.

Il mio emendamento 15.14 mira ad un altro obiettivo. È in corso un trasferimento di personale militare, conseguente ad una ristrutturazione nell'ambito della difesa: si stanno costituendo nuovi reparti e, pertanto, si sta spostando del personale da una parte all'altra dell'Italia, come se si trattasse di pacchi postali, per dare efficienza al nuovo modello di difesa. Come si fa a spostare tale personale, se non si tiene conto delle esigenze sociali, umane e soprattutto familiari di questi individui?

Dobbiamo, quindi, guardare ad una nuova politica degli alloggi, che debbono essere costruiti nelle sedi di destinazione di questo personale e che devono essere reperiti dall'amministrazione, casomai vendendo altri alloggi che sono situati ove non sono più necessari.

Il mio emendamento 15.14 è finalizzato a far costruire all'amministrazione della difesa gli alloggi necessari, attingendo ad un fondo appartenente all'amministrazione medesima. Il Governo conosce bene gli orientamenti futuri e le esigenze, non solo della difesa, ma anche del personale.

Non voglio che il mio emendamento 15.14 sia respinto, perché ciò penalizzerebbe ulteriormente il personale militare. Sono disposto, pertanto, a tramutarlo in un ordine del giorno, nel quale vengano trasfusi gli orientamenti contenuti nell'emendamento stesso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento 15.30 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	327
<i>Votanti</i>	321
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	318
<i>Hanno votato no</i>	..	3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 15.100 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	332
<i>Votanti</i>	326
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	323
<i>Hanno votato no</i>	..	3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 15.101 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	321
<i>Votanti</i>	312
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	279
<i>Hanno votato no</i>	..	33).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Turrone 15.3, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	327
<i>Votanti</i>	326
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	293
<i>Hanno votato no ..</i>	33).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Romano Carratelli 15.16, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	332
<i>Votanti</i>	323
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	321
<i>Hanno votato no ..</i>	2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ascierto 15.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	327
<i>Votanti</i>	326
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	122
<i>Hanno votato no .</i>	204).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Romano Carratelli 15.15, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	323
<i>Votanti</i>	314
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì</i>	279
<i>Hanno votato no ..</i>	35).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti 15.1 del Governo e Ascierto 15.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, si tratta di emendamenti importanti e ne spiego i motivi. Diversi anni fa, nel 1976, fu approvata la legge n. 52, con la quale si assegnavano alloggi ai dipendenti delle forze di polizia, soprattutto a quelli impegnati in città in cui il problema della criminalità fosse particolarmente grave, allo scopo di assicurare alle forze di polizia la necessaria mobilità e l'assistenza sotto il profilo abitativo. Tali alloggi furono costruiti e così si risolsero molti problemi. In seguito, la legge speciale n. 52 fu, per così dire, inglobata in un'altra legge, la n. 560 del 1993, riguardante tutti gli immobili degli IACP. Con il passare del tempo, si sono verificati alcuni scandali, che il Parlamento conosce molto bene: molti deputati e sindacalisti frui-vano di alloggi dello Stato. Allora, in occasione dell'approvazione di una legge finanziaria, si stabilì un principio molto giusto, ossia che gli affitti di immobili dello Stato venissero fissati in base al reddito e la revisione degli affitti fu affidata alle regioni, che stabilirono alcune aliquote. Pertanto, i canoni delle case popolari — tali sono state definite quelle attribuite alle forze di polizia —

furono fissati in base al reddito e risultò che gli unici assegnatari di tali abitazioni il cui reddito fosse certificato erano gli addetti alle forze di polizia, che ricevevano appunto il modello 101. Per le fasce di reddito superiori ai 50 milioni lordi (ai quali i dipendenti delle forze di polizia si avvicinano, spesso superandoli) furono fissati affitti stratosferici: oggi, in una periferia come quella di Roma i poliziotti pagano affitti superiori ad un milione e questo è un grave problema.

Allo scopo, quindi, di risolvere la situazione creatasi nel tempo, con l'emendamento in questione si propone di porre in vendita le case assegnate ai dipendenti delle forze di polizia, dando loro l'opportunità di acquistarle. Da questo principio trae origine anche il mio emendamento successivo 15.10, che ritirerò. Oggi noi non possiamo porre in vendita case popolari a prezzi differenti da quelli praticati nelle alienazioni avvenute qualche anno fa.

Mi spiego: in base alla legge n. 560 è previsto, per la vendita degli alloggi popolari, un determinato coefficiente moltiplicatore della rendita catastale. Le case destinate alle forze di polizia sono state accatastate con grave ritardo e, anziché come alloggi popolari, sono state registrate come alloggi di edilizia residenziale, quindi con rendite catastali più elevate rispetto alle omologhe case popolari che si trovano nelle periferie. Se a ciò si aggiunge il moltiplicatore della rendita catastale previsto per le alienazioni, si potrebbe determinare il paradosso di porre in vendita tali alloggi ad un prezzo superiore a quello di mercato.

Potrebbero, quindi, determinarsi gravi danni, se non si provvederà a disciplinare la questione in maniera particolare — di ciò abbiamo già parlato con il Governo —, consentendo non soltanto le alienazioni di quegli alloggi, ma anche la revisione delle relative rendite catastali. Ritiro quindi — ripeto — il mio emendamento 15.10, preannunciando che sulla materia presenterò un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, non avevo alcuna intenzione di intervenire nella discussione di questo tema, ma a questo punto, dopo i numerosi interventi del collega Ascierto, del gruppo di alleanza nazionale, debbo necessariamente intervenire. Sembra che gli unici sfortunati in Italia siano il personale appartenente alle forze di polizia e quello militare. È vero che i militari hanno i loro problemi, ma è altrettanto vero che molti cittadini, italiani e padani, ne hanno molti di più.

In base all'opinione dell'onorevole Ascierto si dovrebbe dare la casa al personale di polizia e a quello militare: ma tutti gli altri cittadini, magari disoccupati o che guadagnano molto meno delle forze di polizia o dei militari, cosa dovrebbero dire?

È giusto aiutare il personale militare e di polizia, ma è altresì giusto tenere conto anche degli altri cittadini, specialmente di quelli padani. È ora di finirla con questo sistema lobbistico: già in passato i militari avevano avuto agevolazioni dallo Stato ed ora si continua a concedergliene con questo provvedimento. Cerchiamo di pensare anche agli altri cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti 15.1 del Governo e Ascierto 15.2, accettati dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	321
Votanti	320
Astenuti	1
Maggioranza	161
Hanno votato sì	286
Hanno votato no ..	34).

Onorevoli colleghi, vorrei segnalarvi una questione formale che mi è stata fatta notare dall'onorevole Turroni, che ringrazio.

Nell'emendamento 15.3 vi è stato un errore di stampa per cui le parole: « comma 11 » devono intendersi: « comma 112 ». Inoltre, le parole: « della legge 23, dicembre 1999, n. 448 » devono essere sostituite dalle seguenti: « della legge 23 dicembre 1998, n. 448 ».

Ricordo che l'emendamento Ascierto 15.10 è stato ritirato poco fa dal presentatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 311

Votanti 310

Astenuti 1

Maggioranza 156

Hanno votato sì 283

Hanno votato no 27

Sono in missione 37 deputati).

Invito il relatore ad esprimere il parere sull'emendamento aggiuntivo Ascierto 15.01.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo Ascierto 15.01 è favorevole a condizione che venga ritirato il comma 1.

PRESIDENTE. Onorevole Ascierto ?

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, accetto di ritirare il comma 1 del mio articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Ascierto 15.01, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 312

Votanti 307

Astenuti 5

Maggioranza 154

Hanno votato sì 303

Hanno votato no 4

Sono in missione 37 deputati).

(Esame dell'articolo 16 – A.C. 5324)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 16, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti, dei subemendamenti e degli articoli aggiuntivi ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 5324 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Signor Presidente, invito l'onorevole Frattini a ritirare il suo emendamento 16.1 per presentare un ordine del giorno. L'emendamento concerne la questione relativa all'istituzione dei ruoli direttivi speciali nei diversi corpi di polizia. In questi giorni, il Senato sta esaminando un altro disegno di legge che prevede proprio l'istituzione di tali ruoli nei corpi di polizia, eccetto che per la polizia penitenziaria.

Alla luce di quanto ho detto, la Commissione propone ai colleghi di stralciare la parte oggetto del provvedimento all'esame del Senato, che era stato oggetto di numerosi emendamenti, di presentare sull'argomento un ordine del giorno al Governo e di procedere, invece, all'approvazione delle norme concernenti la polizia penitenziaria che ieri erano state accantonate.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 16.2 della Commissione.

Colgo l'occasione per preannunciare il parere anche sull'articolo aggiuntivo 16.02 del Governo e sui subemendamenti ad esso presentati. Invito l'onorevole Palma a ritirare il suo subemendamento 0.16.02.1. Esprimo parere favorevole sul subemendamento Palma 0.16.02.2 e sull'articolo aggiuntivo 16.02 (*Ulteriore nuova formulazione*) del Governo. Esprimo infine parere contrario sui subemendamenti Nardini 0.16.02.3 e 0.16.02.4.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo condivide il parere del relatore sugli emendamenti all'articolo 16. In particolare, condivide l'invito al ritiro formulato dal relatore per quanto riguarda l'emendamento Frattini 16.1, sulla base delle considerazioni che qui sono state fatte. È in corso infatti al Senato la discussione di un provvedimento su questa materia e il Governo si impegna a presentare in quella sede emendamenti che rendano complessivamente coerente il trattamento di tutti questi organismi di polizia.

In questa sede, nel quadro di una più generale riforma, si può affrontare, a questo punto, il tema della polizia penitenziaria. Ricordo, per inciso, che il secondo comma, al momento del voto, andrebbe depurato di un improprio riferimento al ruolo speciale della Polizia di Stato.

Per quanto riguarda i subemendamenti presentati all'articolo aggiuntivo 16.02 (*Ul-*

teriore nuova formulazione) del Governo, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore. In ordine al subemendamento Palma 0.16.02.2, il parere del Governo è favorevole a condizione che esso sia così riformulato: «secondo appositi parametri, in tale sede definiti, riportati alla figura apicale».

PRESIDENTE. Onorevole Palma, accetta la riformulazione del suo subemendamento 0.16.02.2 proposta dal rappresentante del Governo?

PAOLO PALMA. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. La Commissione mantiene il suo parere favorevole sul subemendamento Palma 0.16.02.0, riformulato secondo le indicazioni del Governo?

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Sì, Presidente, si tratta soltanto di una precisazione e quindi la Commissione è d'accordo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 16.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 314

Votanti 313

Astenuti 1

Maggioranza 157

Hanno votato sì 311

Hanno votato no 2

Sono in missione 37 deputati).

Passiamo all'emendamento Frattini 16.1.

Onorevole Frattini, accetta l'invito al ritiro formulato dal relatore?

FRANCO FRATTINI. Sì e chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Presidente, ho ascoltato sia le parole del relatore sia quelle del Governo; non essendo abituato ad esprimermi in termini polemici, questa volta, debbo però dire che sono rimasto molto deluso dalle reazioni che la presentazione del mio emendamento ha provocato.

Dico questo perché ricordo che non solo il Governo D'Alema si è impegnato ad istituire un ruolo speciale direttivo della Polizia di Stato, secondo quanto ha appena detto il sottosegretario che si è dichiarato disponibile ad impegnarsi. Tanto il Governo presieduto dal Presidente Prodi quanto quello presieduto dal Presidente Dini, infatti, avevano assunto, dinanzi a questa Camera, l'impegno di rimodulare gli ordinamenti delle forze di polizia per assicurare alle categorie, che dall'inizio degli anni novanta attendono un riordino del ruolo cosiddetto direttivo attraverso un ruolo speciale, di ottenere finalmente quella omologazione e omogeneizzazione tra tutte le forze di polizia che era negli impegni di una delega del 1992, solo in parte attuata, nel 1995, ovviamente sempre per ragioni di ordine finanziario.

È vero che oggi al Senato è pendente un provvedimento in materia, ma è altrettanto vero e particolarmente sintomatico che parte del Governo, ossia il Ministero della giustizia, comprendendo bene — come tutti i colleghi sanno — che questo è un «veicolo» rapido, abbia inserito qui e solo qui le disposizioni concernenti il ruolo direttivo speciale per la polizia penitenziaria, che pure ne ha diritto. E il Governo molto curiosamente dice che per le altre forze di polizia, che da ancora più tempo attendono l'equiparazione, provvederà il Senato. Segue, logicamente, la domanda: perché il ministro dell'interno non propone qui l'emendamento di accorpamento delle due questioni, essendo questo il provvedimento che ragionevolmente andrà in porto per primo?

Ecco, allora, la mia perplessità e la mia forte sfiducia dinanzi alla possibilità che davvero il Governo mantenga gli impegni così come non li hanno mantenuti gli ultimi due Governi, e lo dico con grande dispiacere, perché nel Governo Dini c'ero anch'io e quell'impegno lo avevamo preso insieme.

Oggi sono costretto a ritirare il mio emendamento perché la maggioranza di cui fa parte anche il ministro dell'interno non ha avuto, purtroppo, il coraggio di dire in quest'aula che la difesa del ruolo direttivo speciale della Polizia di Stato spettava anzitutto al Governo del paese e, quindi, a chi lo rappresenta in quest'aula.

Sono costretto a ritirare il mio emendamento 16.1 — lo ripeto — perché altrimenti non avrei neanche la possibilità di trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno. Segnalo, però, la questione ai colleghi e ai rappresentanti del Ministero dell'interno perché si tratta di un provvedimento che porterà, ancora una volta, la delusione in quelle categorie delle forze di polizia che aspettavano e aspettano un riconoscimento alla loro pretesa. Invece, si sentono dire oggi che un'altra di quelle categorie tradizionalmente equiparate passa avanti nella realizzazione di questo obiettivo, mentre le altre restano e resteranno — temo — inesorabilmente indietro.

Presenterò, ovviamente, un ordine del giorno perché mi aspetto che il Governo non solo si adoperi, come è stato fatto, con la consueta e inevitabile generalità e generalizzazione di questi impegni, ma anche si attivi affinché questo provvedimento diventi una sua priorità al Senato.

Il riordino delle forze di polizia andrà a rilento, colleghi, e spero che il Governo vorrà, se occorrerà, estrapolare questa limitata problematica per dare anche alla Polizia di Stato e al corpo della Guardia di finanza il riconoscimento che hanno diritto di ottenere.

Ritiro, quindi, il mio emendamento 16.1 secondo quanto richiesto dal relatore.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.